Anno XXVII — Lunedì 25 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 227

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

SPIRITO PUBBLICO

E' inutile negarlo — in Italia non s'è formato ancora lo spirito pubblico, quel sano spirito pubblico che non trascura occasione per manifestarsi, e che ministro a volta di grazia, a volta di giustizia non bada nè si scandalizza di mettere alla gogna chi è in alto, o di innalzare chi sta al basso.

La ragione prima di ciò sta nella scarsissima educazione della grande massa del pubblico, ed in tutta quella enorme ed indigesta congerie di leggi, che dotò l'Italia di una burocrazia immensa, potente, manifestatasi recentemente anche corrotta, ma che non valse a far progredire di un passo la nazione sulla via delle saggie e razionali riforme.

La coscienza di un popolo non si forma se non allora che questo sa di poter contare sul pronto e retto funzionamento d'ogni ingranaggio amministrativo, sull'azione indipendente della sua magistratura, sul valore dei suoi generali e dei suoi soldati, sulla potenza della sua marina, sul suo sicuro commercio, sul trionfo delle sue arti e del suo genio, sulla perfetta e incorruttibile onestà di chi sta ai primi posti. Ma quando questo popolo tocca con mano che il gravoso e lento funzionamento dell'amministrazione soffoca e strappa ogni utile iniziativa, quando vede la polizia intromettersi nella giustizia, sente il commercio languire spossato dal cambio, esausto dalle tariffe, si accorge che il suo genio può essere un re senza corona, e scopre che il dente della mormorazione rode le più alte cime della scala sociale — allora quel popolo china il capo sfiduciato — e non ha, nè può sentire destarsi lo spirito pubblico; in lui manca la fibra per un di quei sani rivolgimenti che in Francia, Germania, Inghilterra liquidano uomini che la giustizia ha dichiarato incolpabili ed i parlamenti giudicati eminenti, necessari.

Son due mesi che viene trascinato a bada il popolo italiano fra le sozzure del processo Tanlongo; è quasi un anno che gli uomini pubblici del nostro paese, deputati, senatori, ex ministri giuocano d'astuzia per scaricarsi a vicenda il peso di colpe che quasi tutti hanno commesse; eppure di quale seria manifestazione è stato capace lo spirito pubblico italiano? Di una sola — il banchetto all'onorevole Imbriani, al deputato che venne caldamente applaudito allora che con frase banale ed esagerata chiamò *porcume ministeriale* la maggioranza della Camera del suo paese.

Lo scatto di nobile sdegno e fierezza che scosse giorni sono ogni lembo d'Italia pei tristi fatti di Aigues Mortes, degenerò ben presto in una gazzarra di ragazzi e di spostati.

E il popolo sempre più incapace di una di quelle affermazioni che sono moniti severi ai governi, diventa in fatto sempre più scettico, l'astuzia scambia per genio, l'alchimia parlamentare per buona arte di governo. Dalla morta gora non si alzano che veleni.

Venga l'aria purificante, — largo alla libera giustizia — date il passo agli uomini che ancora cullano degli ideali.

Lasciate che il popolo italiano sfati il pregiudizio popolare europeo del suo scetticismo e della sua mollezza, al caldo sole delle sue libertà — lasciate che anche lui si formi capace d'avere quello spirito pubblico che la sua giovinezza e la sua forza gli ripromettono.

N. R.

«Guglielmo Ratcliff» di Mascagni

Il maestro Mascagni ha ultimato la sua nuova opera *Guglielmo Ratcliff*. Eugenio Checchi che l'ha udita a pianoforte dice che essa è una potente creazione sbocciata con giovanile impeto dalla fantasia del maestro qualche tempo prima di *Cavalleria rusticana*, ripresa ora da qualche mese per limarla e vestirla con supreme eleganze di forma e stile che costituiscono del *Ratcliff* una vera opera d'arte. Nel *Ratcliff* c'è Mascagni, tutto quanto: la tenerezza idilliaca e la passione quasi selvaggia d'una melodia che trabocca e il dramma che s'impone; l'umano e il soprannaturale che armonizzano fra loro e imprimono nella nuova opera il suggello potente dell'originalità.

Guglielmo Ratcliff sarà rappresentato a febbraio nel teatro lirico di Berlino.

Monzilli è proprio fuggito

La *Sera* ha da Roma 23:

Sono in grado di confermarvi senza riserve e senza tema di smentite la sparizione assoluta del comm. Monzilli che fino da sabato aveva preso il volo per ignoti lidi. Sono stato alla casa già abitata da Monzilli e ne trassi la certezza della sua fuga e alcuni particolari che non ammettevano dubbio.

Forte di questi risultati positivi e certissimi mi sono recato nuovamente in questura dove si sono finalmente decisi a confermarmi le mie notizie e ad aggiungere che le ricerche sono fatte con grande alacrità in tutte le parti d'Italia. La Questura ha sguinzagliato troppo tardi numerosi agenti per ricercarlo. Fu telegrafato a tutti i Consoli nelle città di mare di Francia, di Spagna e d'Inghilterra, ma non si è avuto sinora nessun indizio di lui.

Schiaffi in Tribunale

Scrivono da Spoleto:

Innanzi alla nostra pretura, s'è discussa la causa promossa dall'avv. Anzidei — corrispondente del giornale settimanale di Iesi *La Bilancia* — contro l'avv. Sinibaldi — redattore del giornale locale *L'Ordine* — imputato di avere nel giorno 21 agosto andante percosso con uno schiaffo l'avv. Anzidei, autore d'un articolo ingiurioso diretto al giornale *L'Ordine*.

L'avv. Anzidei, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'egregio avv. Fratti e dall'avv. Paletti; e l'accusato difeso dagli avvocati Calderini e Cardelli.

Vivaci, ma brevi furono le arringhe degli avvocati difensori e della parte civile, quelli chiedendo l'assoluzione pel Sinibaldi, e questa, invece, chiedendone la condanna oltre al risarcimento dei danni in lire tremila.

Ed il pretore, prendendo in considerazione le conclusioni del P. M. rappresentato dall'avv. Foglia, dichiarava colpevole l'avv. Sinibaldi dell'imputazione, prescritagli condannandolo alla multa di lire 200, e rimettendo in sede civile la questione dei danni.

L'AFFIDAVIT

— Secondo una nota della *Gazzetta Ufficiale* il Governo dispose che a datare dal 1 ottobre 1893 per il pagamento all'estero in valuta metallica alla pari dei titoli e delle cedole italiane occorre

primo la presentazione dei titoli da rimborsare o dei titoli dai quali sieno staccate le cedole da pagare;

secondo che detti titoli sieno sempre muniti del bollo fiscale del paese di residenza del portatore

terzo l'*affidavit*.

In mancanza dell'*affidavit* o del bollo fiscale il titolo e le cedole italiane si pagheranno all'estero in valuta metallica al corso del cambio sull'Italia del giorno precedente.

CRONACA

DA LATISANA

XX settembre — Giacinto Gallina — Festività.

Ci si scrive in data 24 corr.:

Anche qui si ricordò la memorabile data della caduta del *temporale* dei papi. Tutti gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera tricolore.

— Ai primi del venturo mese avremo al nostro *Sociale* la compagnia di Giacinto Gallina, che ci farà passare meno uggiosamente le ore della sera.

— Mentre vi scrivo, la banda cittadina percorre le vie principali; alle ore undici al teatro Sociale ha luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole. Il sopraintendente, dottor Girolamo Giacometti, terrà un discorso d'occasione; si svolgerà uno scelto programma vocale-istrumentale, e questa sera alle sette e mezzo in Piazza Maggiore ci sarà il consueto concerto della Civica.

asl.

DA S. DANIELE

Il dono della Società Operaia di Udine — La lettera di ringraziamento — Festa e seduta rimandata.

Ci scrivono da S. Daniele 24 settembre:

La Società Operaia Generale di Udine inviava in dono alla Consorella di San Daniele il bellissimo quadro fotografico rappresentante il gruppo dei gitanti fatto sui Colli di Fagagna, accompagnato con una gentilissima lettera.

Il Presidente di questa Società Operaia rispose con la presente:

In risposta alla preg. nota 19 corr. a nome dell'intiero Sodalizio, devo ringraziare la Consorella di Udine pel gentile pensiero d'inviare la fotografia del gruppo di soci gitanti a S. Daniele il giorno di domenica 17 corr.

Sarà un grato ricordo, che verrà custodito con cura nell'Ufficio Sociale, a perenne ricordo del fausto avvenimento, e per consolidare sempre più i vincoli di fratellanza fra i soci delle Consorelle di Udine e S. Daniele.

Merita pure tributo un sentito encomio ai signori L. Pignat e C. per l'egregio lavoro fotografico eseguito con mirabile esattezza.

Con tutta stima

Il Presidente
f. SOSTERO CANDIDO

Alla spettabile
Società Operaia Generale
di M. S. ed Istruzione
in Udine

La seduta che doveva aver luogo oggi di questa Società Operaia andò deserta per mancanza di numero legale, tale è da deplorarsi; trattandosi di cose così importanti soltanto 19 soci si presentarono!

Evviva la solita apatia.

La distribuzione dei premi pare che sia stata rimandata a domenica p. v.

Violinsecco.

Feste a Palmanova

Ecco il programma ufficiale delle Gare velocipedistiche promosse dal Comitato per le feste del terzo centenario dalla fondazione di Palmanova, col concorso del Veloce Club Udine, che avranno luogo sulla piazza Vittorio Emanuele il giorno 8 ottobre 1893 alle ore 3 1[2 pomeridiane.

1. Sfilata di tutti i velocipedisti. Medaglia d'argento alla Società maggiormente rappresentata.

II. Gara plebiscito libera ai soli velocipedisti non classificati dall'Unione Velocipedistica Italiana, e che non vinsero premi in corse nel 1893. Percorso m. 2250 giri 5. — I. Premio medaglia d'oro — II. Premio med. d'argento — III. Premio med. d'argento — IV. Premio med. di bronzo.

III. Gara Campionato di Velocità del Veloce Club Udine pel 1893-94, percorso metri 3000 — giri 6 più metri 300. — Libera ai soci del Veloce Club Udine — I. Premio medaglia d'argento diploma a titolo di Campione di velocità del V. C. U. — II. Premio med. d'argento — III. Premio med. d'agento.

IV. Gara Palmanova libera a tutti. Percorso giri 10, metri 4500. Entratura lire 3 — I. Premio it. lire 100 — II. Premio it. L. 75 — III. Premio it. L. 50 — IV. Premio med. d'argento.

Norme e condizioni

Le Corse son tutte per biciclette ad un sol posto — Le iscrizioni dovranno esser inviate al sig. G. B. De Pauli in Udine (Presidente della Giuria per le corse) e saranno nulle senza il relativo importo dell'entratura. Le iscrizioni si chiudono il 6 ottobre.

Friulani arrestati a Trieste

Scrive il *Piccolo*:

Uno di quelli *che ritornano* fu arrestato dalle guardie di p. s. la sera del 19 corr. verso le 11 1[2, in via delle Mura. Costui cantava a squarciagola e commetteva eccessi, inoltre s'aggirava in quella via in aria sospetta. Dinanzi al funzionario d'ispezione di via Tigor disse chiamarsi Luigi Barris, da Trieste, ma il giorno appresso si rilevò essere egli il pregiudicato Luigi Perusatti, da Latisana, bandito fin dal 1891. Fu pertanto accusato d'infrazione di bando e di falsa notifica. Confessò, dicendo che s'era falsamente qualificato per iscansare l'arresto — e si capisce. Si buscò sei settimane d'arresto.

Ancora un *bandito*: il noto Luigi Iacuzzi da Galleriano. Costui ritorna spesso a Trieste, conseguentemente incappa anche spesso nelle guardie e finisce in via Tigor. Ma è inutile! E' innamorato di Trieste e non sa staccarsene. Egli fu beccato al passeggio di S. Andrea, mentre trovavasi in compagnia del pur noto pregiudicato triestino Ferdinando Isersich. Il Iacuzzi venne condannato a sei settimane della prigione e si dichiarò soddisfatto della sentenza.

Un ragazzo di 12 anni che tenta suicidarsi a Venezia

Giovanni Gattelli, di 12 anni, abitante in Fondamenta S. Andrea di Venezia, calderaio, della Provincia di Udine, doveva recarsi presso suo padre al paese nativo.

Trovatosi ierl'altro sera con alcuni amici, passò fuori di casa la notte.

La madre sua, disperata dell'assenza del ragazzo, si recò dal proprio fratello e girarono insieme la città in cerca di lui.

Fu rinvenuto dallo zio, da questi percosso e condotto a casa. Il ragazzo di ciò impressionato si recò dal farmacista Pitteri in Via V. E. ed acquistò cinque centesimi di ammoniaca.

Rincasato, si ritirò nella propria camera e la trangugiò.

Assalito dai dolori, poco dopo dalla madre e da un agente di P. S. fu trasportato in gondola all'ospedale.

Il suo stato non è grave.

IN TRIBUNALE

Udienza del mese di settembre

De Bellis Luigi fu Giacomo d'anni 29 agricoltore di Platischis è imputato di oltraggio a danno del Sindaco di Attimis, Muras Giovanni e del vice brigadiere dei RR. Carabinieri Zalivani. Difensore Forni Luciano. Il Tribunale ha ritenuto l'oltraggio a danno del vice brigadiere, e ingiurie anziche oltraggio a danno del Muras Giovanni, e condannò complessivamente il De Bellis ad un mese e 17 giorni di reclusione.

— Toso Pietro fu Angelo, d'anni 70, spazzino di Codroipo imputato di oltraggio al pudore venne condannato a cinque mesi di reclusione.

Era difeso dall'avv. Forni Luciano.

— Tomasino Maria fu Gaspare di anni 39 contadina di Subit di Attimis, appellante dalla sentenza 19 luglio p. p. del Pretore di Cividale con cui fu condannata alla detenzione per un mese e L. 100 di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, venne prosciolta dall'imputazione perchè non provati nel fatto gli estremi di un reato. Difensore Brusadola Pietro.

— Masutti Emma vedova Armellini, d'anni 34 di Cividale è imputata di malitratti in danno del proprio figlio Luigi d'anni 7.

Il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per non essere provato il fatto con estremi di reato.

Era difesa dall'avv. Pietro Brusadola.

— Il Pubblico Ministero porta per citazione direttissima l'arrestato Simeoni Guglielmo, d'anni 27 di S. Vito al Tagliamento residente ad Udine quale falegname quale imputato di un furto di L. 5 a danno di Cavallaro Napoleone cameriere nel Caffè Dorta di qui. Viene condannato alla pena di 20 giorno di reclusione.

Era difeso dall'avv. Bertacioli.

— Feruglio Luigi fu Gio. Batta di anni 40 calzolaio di Faedis è imputato di lesione personale a danno di Agostino Bortolutti.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per non essere provato il fatto con estremi di reato.

Difensonre Bertacioli.

---

12 APPENDICE del Giornale di Udine

SUSZ IL GIUDEO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Amico, tregua alle ciancie! disse Reelzinger — Non considerarmi uno stordito quando si tratta d'affari tanto importanti.

Non voglio sforzarti a farmi delle confidenze, tuttavia la so allontananza lunga, e la penso a questo riguardo come conviene ad una persona d'onore, ad un uomo che porta la spada.

— A che portare in campo la tua nobiltà di vecchia data e la tua spada di data recente? — replicò il cancelliere con un sorriso — che serve vantarti di queste cose dinanzi a me! Ti torno a ripetere; delle cose che mi bisbigli con tanto mistero, io non comprendo un ette e ti posso dar la mia parola; ciò basti signor de Reelzinger.

— O Dio mio! — disse questi sorridendo — signor fratello! noi non siamo più a Lipsia, questa non è la celebre cantina del consiglio, ma una camera del corpo di guardia, non siamo più studenti, ma tu sei cancelliere ducale, ed io.... soldato; amici, tuttavia, lo siamo ancora, per vita e per la morte; sii adunque ragionevole, e non ti comportare come sempre. Lo credo, poichè me ne desti parola che tu nulla sappia, ma tuo padre avrebbe fatto bene di prevenirti. Quell'amore coll'ebrea, è fuori di stagione, e noi ti preghiamo d'abbandonare la tua principessa; colla quale non potresti stringere una decorosa ed onorevole amicizia.

— E cosa ne sapete voi? disse Gustavo interrompendolo adirato.

Io credo che farete meglio a conservare i vostri amichevoli consigli per quando io ve li richiederò.

Il focoso capitano, si apparecchia a rispondere sul medesimo tono, quando bussarono alla porta. Egli aprì ed un soldato gli fece cenno d'uscire. Gustavo tentò scambiar qualche parola poi vide rientrare il suo amico colla faccia stravolta:

— Tu stai per ricevere una visita molto strana — gli mormorò all'orecchio — è lui stesso che viene a trovarti, ed io non devo assistere ai vostri discorsi.

— Chi dunque? mio padre? — chiese Gustavo coll'animo agitato.

— Il giudeo Susz! disse il capitano prendendo in fretta il guasco e la spada dalla tavola.

VI.

Sotto un mantello spagnuolo, che i suoi aiutanti gli tolsero all'entrare, il ministro portava un elegante e ricco costume, come a quell'epoca conveniva al favorito della fortuna e di un duca. Indossava un abito di stoffa rossa con orli e frange dorate ed un panciotto di broccato d'oro; una corta e larga spada col fodero riccamente lavorato, pendeva al suo fianco. Teneva in mano un grosso bastone, e sopra un abbondante capigliatura d'un castagno chiaro che ricadeva sulle spalle posava un piccolo cappello di fine tela incerata, con bordi d'oro e piume bianche.

Visti da vicino i lineamenti di quest'uomo erano troppo crudamente disegnati per riuscire aggradevoli, ma tuttavia erano più nobili di quanto sarebbe stato confacente al suo mestiere, e straordinari per la sua razza; gli occhi di un bruno carico animati da uno sguardo libero e fiero, potevano esser chiamati belli; infine tutto l'insieme della sua persona aveva un nonsochè d'imponente che avrebbe fatto nascere negli altri un senso di rispetto a suo riguardo, senza una leggera linea perversa e maligna che si segnava intorno alle sue labbra fieramente rialzate, che distrugge va questa primiera impressione infondendo nell'animo di quanti lo avvicinavano un sentimento poco aggradevole di terrore e di paura.

Il capitano rimase diritto e fermo al limitare col cappello in una mano, e coll'altra mano posta sull'elsa della spada, attendendo che il ministro entrasse.

Questi si tolse il piccolo cappello, ed appoggiato al bastone con con sguardo passò in rassegna i soldati, poi a voce bassa chiede al capitano:

— Il vostro nome?

— Hans de Reelzingen, capitano nel dodicesimo battaglione dei granatieri, terza compagnia.

— Cos'avete voi studiato? — riprese il giudeo con tono un po' più cortese.

— La giurisprudenza a Lipsia — rispose quegli con laconismo del tutto militare.

— Da quanto tempo siete al servizio, signor capitano?

(Continua)

A CIVIDALE

IL DISCORSO POLITICO DELL'ONOR. DE PUPPI — LE FESTE

Il discorso dell'on. de Puppi

Sabato, alle ore 3 pom., l'onor. deputato del Collegio di Cividale, co. Luigi de Puppi, tenne nella sala nel palazzo dei r. uffici un discorso ai suoi elettori.

Vi assistevano oltre 600 persone che ascoltarono con molta attenzione la parola dell'onor. deputato:

Egregi Signori!

Parlando a voi qui, oggi, obbedendo all'invito vostro, sento di assolvere l'obbligo, che m'incombeva, di darvi pubblicamente ragione dell'opera mia nel breve periodo di vita politica cui ebbi a partecipare. Questo mio debito avrei, sino dall'anno decorso pagato, se dalle nuove elezioni, prematuramente indette, non mi fosse stato imposto un doveroso riserbo.

Non è un discorso politico il mio, nell'ampio senso della parola, non ne avrei certo l'autorità, è soltanto un resoconto succinto dei principali eventi parlamentari svoltisi nella passata, e e nel breve scorcio della presente legislatura, dei quali io non ardirei intrattenervi se, ad essi, non fosse collegata l'azione mia, o, più esattamente, il mio voto.

Rispettoso delle opinioni altrui, nelle differenti questioni, che io avrò a toccare, esporrò francamente i pensamenti miei più come spiegazione della mia condotta, che con il divisamento di pronunciare giudizio assoluto in cose su cui disparate sono le opinioni anche delle menti più elette.

Mandato alla Camera dallo scrutinio di lista, vi ritornai con il suffragio ristretto, ed io, a tale innovazione nel metodo elettorale, feci con tutto il cuore adesione. Apertasi, su tale argomento, la discussione alla Camera, non furono, invero, grandi gli sforzi degli oratori i quali entrarono in lizza per combattere lo scrutinio di lista, già condannato dalla grande maggioranza del paese per avere, all'atto pratico, date risultanze ben dalle promesse discordanti. Diffatti tre volte lo vedemmo funzionare, ed ogni volta un senso di profondo disgusto, una impressione penosa, sconfortante suscitossi in coloro, che uscivano dalle battaglie elettorali, pur con la palma della vittoria. Il sistema sarà forse, in teoria, commendevole, ma ciò non basta, vi sono dei congegni politici, od amministrativi, i quali non possono rettamente giudicarsi, che allo stato dinamico, quando, cioè, abbiano cominciato a funzionare. Le incognite, onde sono accompagnati, sfuggono alle previsioni dello studioso, e del legislatore, sono talvolta elementi impercettibili, che ingigantiscono quando l'azione comincia, la turbano, e producono conseguenze affatto inaspettate. Ciò avvenne per lo scrutinio di lista. Anche il collegio uninominale ha i suoi diffetti, e vollesi perciò abolirlo, e se, ora, fu ripristinato, ciò avvenne perchè, visti a funzionare ambidue i sistemi, si crede ancora, che quest'ultimo sia da preferirsi.

Lo scrutinio di lista, adottato e smesso in altri paesi, imbarazza il candidato nel periodo elettorale, lo addolora, inasprisce e tormenta durante la lotta, e lo perseguita anche quando l'eletto, ripresa la sua personalità, crede aver riacquistata libertà intera cui non impongano limiti che il rispetto a sè stesso, e la fede agli obblighi assunti. E' inutile che i fautori dello scrutinio di lista attribuiscano la cattiva riuscita del sistema alla deficienza di carattere nella gran massa degli elettori; quelli sono come sono, pretenderli diversi è opera vana e prematura; soltanto il tempo ed una maggior educazione politica potrà modificarli, ed il legislatore, e l'uomo di stato in ciò mostrano il loro acume adattando le leggi ai costumi, anzichè pretendere che i costumi, in causa delle leggi, abbiano, tutt'ad un tratto, a modificarsi. Noi vedemmo alla prova come riesca impossibile al Governo recare in porto leggi, le quali feriscano più o meno indirettamente interessi locali, con una Camera uscita dallo scrutinio di lista. Pur troppo ciò si verifica, anche oggi, con l'attuale Camera, eletta con altro metodo, ma tant'è, questioni, che con il collegio uninominale non avrebbero forse provocato nemmeno delle scaramucce, con la coalizione invece, spesso precari, dei deputati di un collegio più vasto, danno origine a vere battaglie contro cui il Governo è costretto a riunire tutte le sue forze, a scendere talvolta a transazioni, rimanendo, non di rado soccombente.

Fatta la requisitoria contro lo scrutinio di lista con quella diffusione che, a parer mio, l'importante argomento richiedeva, m'affretto a dirvi che, pur abolendolo, poco assai migliorarono le nostre condizioni parlamentari. Ben altri e gravi sono i difetti, i quali rendono sterile, quando non è dannosa l'azione della Camera in questi momenti di massime difficoltà.

E per citarne uno, dei più salienti, basta riflettere che non ancora in tre anni, cioè dalle elezioni del 1890 ebbimo due complete crisi ministeriali, senza tener conto di quelle parziali spesso assai significative, e di non lieve importanze. Prima crisi, poscia Rudinì, ora Giolitti. Quanti cambiamenti e perchè? Perchè cadde Crispi?

Le elezioni generali gli erano riuscite favorevoli, gran parte di deputati rieletti, o neo eletti, entravano alla Camera con buone disposizioni verso il Ministero, non tanto per un'illimitata fiducia in Crispi, quanto per il convincimento essere egli, ad onta del suo carattere focoso, l'uomo di stato meritevole, più che altri, di tenere le redini del Governo, specialmente nei riguardi della politica estera e dell'interna. Eppure un po' per le preoccupazioni finanziarie, ed anche per altre ragioni, cominciarono tosto a manifestarsi alla Camera dei sintomi che facevano presagire non lontane le ostilità contro l'intero Gabinetto. Il movimento partiva specialmente dai banchi della destra, chè l'estrema sinistra, combattuta fieramente da Crispi, era già da gran tempo sua avversaria dichiarata. Furonvi riunioni a Milano ed a Roma ove s'andavano formando i nuclei per le future battaglie. Accumularonsi poi contro Crispi nuovi disgusti per i due disegni di legge da lui presentati l'uno sull'abolizione di alcune prefetture, l'altro di aumento sulla tassa degli spiriti, ed ecco come bastò, nella memorabile seduta del 31 gennaio, una frase di lui, forse pensatamente lanciata, o dovuta all'indole sua impetuosa, a far crollare l'intere Gabinetto. Difatti, sotto l'attacco inaspettato, sorse dai banchi della destra un urlo cui fecero eco ben tosto assordanti clamori da quasi tutti i settori della Camera. I rancori repressi, le gravi contrarietà sollevate dalle leggi in presentazione, le ambizioni maturate e scattanti, le solite infedeltà dell'ultima ora, tutte infine le nubi grosse e piccine, convogliate in una sola massa carica d'elettricità, provocarono il violento uragano cui Crispi, grandemente calmo, fece fronte impavido, quasi sfidandolo. Il ministero cadde. Io votai con la minoranza.

Venne il ministero presieduto dall'on. di Rudinì. Mai, forse, presentossi un gabinetto animato, più di quello, dei miglior propositi; disgraziatamente le difficoltà del compito, e la poca energia dei suoi componenti, resero la sua opera poco profittevole, restando insolute, o mal risolute, la maggior parte delle questioni più importanti. La uscita dell'on. Colombo dal Ministero fu il prodromo e forse la causa determinante della caduta dell'intero gabinetto, al quale io avevo accordato il mio appoggio, pur non disconoscendo la verità delle molte censure che gli si muovevano. Ma la speranza in un risveglio d'energia, il debito di coerenza alle votazioni precedenti, e, più che tutto, il dubbio dell'ignoto mi trattennero dal contribuire a rovesciarlo. È indubitato che quel ministero, per il programma da lui impostosi, andava incontro a eccezionali difficoltà, però a lui dobbiamo se il disavanzo, anzichè raggiungere in quell'anno il centinaio di milioni, si ridusse solo ad una trentina, avendo introdotto nell'amministrazione dello stato economie, forse non tutte meritevoli di lode, ma che potevano, opportunamente corrette, dare un indirizzo da seguirsi, nelle presenti strettezze anche dai suoi successori.

Ed eccoci all'on. Giolitti. Uno scatto leonino di Crispi aveva fatto crollare il Ministero da lui presieduto, una tisi lenta ma progressiva, conduceva alla tomba quello retto dall'on. di Rudinì. L'on. Giolitti osservatore calmo, freddo calcolatore, ritiratosi in tempo dalle minaccianti rovine di ambidue i ministeri, raccoglie ora il frutto della sua avvedutezza e prudenza.

Poco mancò però che, appena costituito, l'attuale Ministero cadesse, al solo suo presentarsi in Senato ove venne accolto coi segni della più spiccata ostilità. Gli si rimproverava la sua formazione poco corrispondente alla situazione parlamentare, la artificiale accentuazione partigiana non in relazione con i precedenti politici dei componenti il gabinetto, una soverchia disinvoltura nell'assegnazione dei rispettivi portafogli. La Camera pure gli fe' tosto il viso dell'armi, e nella votazione di fiducia il centro, di cui faccio parte, salvollo con la sua astensione, desideroso com'era di vedere il gabinetto all'opera, e di riservare a tal fine i suoi giudizii. Ma ai peccati d'origine del Ministero Giolitti altri, e ben più gravi si aggiunsero. Vennero le nomine dei Senatori, su alcuni dei quali la Commissione, a ciò incaricata, dopo quasi un anno, non credette ancora riferire le nomine troppo sinistreggianti nella costituzione della Presidenza della Camera, un riparto poco equo nei candidati alla Giunta del Bilancio, (la più importante fra le commissioni della Camera), i decreti reali di legge alla vigilia dell'apertura delle Camere e del discorso della corona nel quale si escludevano nuove imposte, la oscillante condotta nei provvedimenti bancarii, e la poca coerenza nella presentazione, poi nel ritiro di disegni di legge non ancora entrati in discussione.

Io rispetto altamente le singole persone formanti parte dell'attuale gabinetto, ma dalla esperienza fatta, nel periodo ormai trascorso, mi è difficile trarre il pronostico, che possa toccare ad essi l'onore ed il vanto di rimuovere le sciagure da cui siamo travagliati, e che ogni giorno più vanno aggravandosi. (*applausi*).

Meno male, che su alcune questioni principali i gabinetti, che si succedettero in questi ultimi tempi, agirono con criteri uniformi, a quelli subordinando la propria condotta.

Prima fra codeste questioni, anche in riguardo alle possibili sue conseguenze per le sorti della nazione, si è la politica nostra all'estero, e bisogna concludere che la via, in questi otto anni, battuta, è la migliore.

Infatti dobbiamo scegliere: o l'alleanza con la Francia, o quella con le potenze centrali, ovvero la neutralità armata. Prendendo in esame quest'ultimo partito vedesi tosto che l'Italia, adottandolo, si precluderebbe qualunque sia pur lontana lusinga di raggiungere gli ideali cui aspira, senza nemmeno ottenere quanto, ora, assai le gioverebbe, di veder, perciò, ridotte le spese del suo armamento.

(*Continua*)

Esposizione mandamentale bovina

Sabato si è aperta la mostra mandamentale di animali bovini erano giurati i signori: Faelli, Lenner, Disnan, Morandini, Vuga G. B., Mulloni G. B., Pecile A., e i veterinari Romano, Disnan e Sabbadini.

Erano inscritti: dieci copie di buoi da lavoro, 25 armente pregne o da latte, 20 armente fino a due denti da rimpiazzo, dieci tori e torelli, e qualche gruppo.

I comuni meglio rappresentati erano quelli della parte orientale del Mandamento: Premariacco, Orsaria, Buttrio, Corno.

La mostra fu riuscitissima sebbene pioggia del mattino abbia impedito a molti concorrenti d'intervenirvi col loro bestiame.

Gli allevatori Pontoni di Premariacco, Tellini di Buttrio, Tomasoni di Buttrio, Braida di Oleis, Nussi di Cividale, Brazzà di Soleschiano, oltre ad altri si fecero veramente onore.

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Per l'allevamento

Pontoni dott. Giuseppe, medaglia d'argento dell'Associazione agraria, lire 50 premio dei possidenti e lire 20 al boaro.

Braida cav. Francesco, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tellini Emilio, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tomasoni Giacomo, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Nussi dott. Vittorio, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Azienda co. Brazzà, Soleschiano, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Categoria tori

Mattiassi Domenico di Villanova del Judri, diploma di beneficenza.

Mattiassi Giuseppe di Villanova del Judri, diploma di benemerenza.

Cassina, fratelli di Cividale, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria e lire 25.

Baldini Valentino di Buttrio, lire 25.

Caporale Antonio di Cividale, lire 15.

Giovenche.

Nonino Giuseppe di Cerneglons medaglia di bronzo e L. 20.

Zorzin Pietro di Corno di Rosazzo L. 20.

Zamparutti Valentino di Premariacco L. 15.

Buttazzoni Angelo di Camino di Buttrio L. 15.

Gasperi Antonio di Cividale medaglia di Bronzo e L. 10.

Pascoletti Sigismondo di Bellazoia medaglia di Bronzo e L. 10.

Conchione Domenico di Premariacco medaglia di bronzo e L. 10.

Nassig Giovanni di Corno L. 10.

Bosco Luigi d'Orsaria L. 10.

Vacche.

Puppi co. Guido, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria friulana.

Botta Antonio di Manzinello, medaglia di bronzo e lire 15.

Del Basso Giovanni di Cividale, medaglia di bronzo e lire 10.

Lavaroni Francesco di Buttrio, medaglia di bronzo e lire 10.

Mussi prof. Augusto, medaglia di bronzo.

Martini Don Silvestro di Campeglio, L. 10.

Buoi da lavoro,

Canturi Francesco di Orsaria, medaglia di bronzo e lire 15.

Manzutti Giuseppe di Bottenicco, medaglia di bronzo e lire 15.

Micolini G. B. di Moimacco, lire 10.

Cotterli Antonio di Moimacco, lire 10.

Le feste di domenica

Veramente la giornata allettava poco a recarsi fuori di città: il cielo fin dal mattino era coperto e di quando in quando una acquerugiola veniva giù minuta sì ma alquanto noiosa!

Sul treno delle 9 — viceversa partito da Udine alle 9,25 — salirono molti tiratori di Udine, Paluzza e S. Daniele con le rispettive bandiere; delle autorità notai l'illustrissimo sig. Prefetto comm. Gamba, il consigliere Delegato conte Thunn di Hohenstein ed il cav. Gervaso R. provveditore agli studii.

Per tutto il breve tragitto piovigginò, ma presso Cividale l'acqua cessò.

Entrato il treno nella stazione di Cividale la brava banda di questa simpatica città intuonò la marcia reale. Il Prefetto e le altre autorità furono ricevute dal sindaco sig. Coceani, dalla Giunta municipale, dal commissario distrettuale dott. d'Aloe e da tutte le notabilità Cividalesi Nei pressi della stazione sugli alberi e per tutte vie di Cividale, ove passò il corteo, erano appiccati dei cartellini tricolori con le scritte *W il Prefetto, W il comm. Gamba.* — Giunti al campo di Tiro — per una strada veramente poco praticabile e guastata dalle pioggie di questi giorni - sempre colla banda in testa prese la parola il dott Nussi presidente della società di tiro a segno Cividale. Brevemente, ma con molto garbo ed energia egli diè il benvenuto a tutti i convenuti, ringraziandoli della loro cortesia nell'essere venuti a questa festa; rivolse uno speciale ringraziamento al Prefetto, presidento onorario della Società, il quale oltrechè onorare di sua presenza la festa volle anche offrire un premio per una gara speciale, consistente una splendida ed artistica spilla allegorica al tiro. Saluta poscia le Rappresentanze delle società consorelle della Provincia che tengono alto il prestigio del forte Friuli che conta molte pagine gloriose aella storia ed ebbe sempre l'ideale della Patria e del Re. Ed invita i presenti a fare un'evviva al primo soldato della Patria, al Nostro Augusto ed amato Sovrano.

Fra gli applausi scoppia un entusiastico: *Evviva il Re.*

Poscia il prefetto, comm. G. B. Gamba lesse il discorso che qui di seguito riproduciamo.

Signori

E' col più grande piacere e col più vivo interesse che io assisto a queste gagliarde solennità della gioventù odierna, le quali, come le antiche gare olimpiche, ne ritemprano la fibra, e per via di contrasto mi richiamano alla memoria gli sconsolati tempi della gioventù mia, quando, per poter liberamente estrinsecare il proprio amore alla patria, bisognava esiliarsi e fuggire dai luoghi ove si era nati.

Il lungo e forzato disuso dalle armi, ed anche le spese non indifferenti per l'impianto dei campi di tiro, resero sui primordi piuttosto difficile l'attecchire della marziale istituzione; ma ora si nota con compiacimento che va mettendo solide radici, e tanto più vi è motivo a rallegrarsi di ciò, in quantochè essa di preferenza si estende nei paese di frontiera, ove maggiore è il bisogno che la gioventù sia addestrata e pronta alle armi, non già a scopo di attesa, ma di difesa del sacro suolo della patria.

« Io non faccio voti e non desidero punto che Cividale assista ancora, come nei tempi di Giulio Cesare, al volo delle aquile Romane superbamente librantisi sopra i paesi altrui. I tempi delle conquiste, generatrici di sanguinose reazioni, devono essere passati per sempre; ma spero invece che, ove il giorno del pericolo avesse a sorgere i figli di questa antica e nobile terra non si mostrerebbero degeneri dei loro antenati.

Ammaestratevi adunque o giovani, cui sta dinanzi e arride un lungo avvenire; ammaestratevi con perseverante studio nella civile palestra delle armi, non per offendere, ripeto, e disturbare la libertà ed indipendenza degli altri, ma per validamente difendere e proteggere, se minacciata, la vostra, la nostra, che ci ha costato tanto, e ricordatevi che nessuno è in grado di apprezzare il grande, l'incommensurabile benefizio della libertà più di coloro i quali ne soffrirono lungamente la privazione.

« Augurando e sperando che il momento di dover ricorrere alla vostra perizia sia lontano, assai lontano, vi invito intanto ad aprire la gara nel nome e sotto l'auspicio del nostro Augusto Monarca, prode in guerra quanto virtuoso in pace, essendo questo il migliore degli auspici che io possa desiderarvi.

Applausi calorosissimi salutano l'Egregio e simpatico rappresentante del Governo.

Venne quindi offerto ai presenti — di cui moltissime gentili signore — un rinfresco.

Poscia il prefetto inaugurò il tiro facendo *barilotto,* il sindaco sig. Coceani segnò due punti ed il dott. Nussi uno.

Venne quindi aperta la gara fra i tiratori. Erano presenti a questa festa dell'occhio e del braccio i rappresentanti dei giornali: *Friuli, Cittadino, Gazzetta di Venezia, Forumjulii* e *Giornale di Udine.*

—

A mezzogiorno nella Sala dell'albergo « al Friuli » ebbe luogo una lauta colazione offerta dal Municipio.

Si notò la mancanza di quasi tutti i Sindaci del Distretto Cividale-S. Pietro. Erano presenti solo quelli di Cividale e di Moimacco!!!

Si scusarono i Sindaci di Prepotto e S. Leonardo.

Nel posto d'onore sedeva il sig. Coceani, Sindaco di Cividale; alla sua *destra* i signori comm. Gamba, R. Prefetto, il cav. Elio Morpurgo, il signor Künner assessore di Gorizia, il dott. D'Aloe R. Commissario distrettuale, G. Caprin, il Pretore Ricci, il Preside in quiescenza cav. Grion, l'avv. Podrecca ecc.; alla sua sinistra l'on. de Puppi, l'avv. Venuti di Gorizia, il consigliere Thum Hohenstein, il R. Provveditore cav. Gervaso, l'assessore sig. Morgante, il R. Ispettore scolastico prof. Rigotti ecc. Nella parte interna i giurati dell'esposizione bovina ed altri signori.

In un angolo, appartati,... (qualcuno malignava credendo si facesse maldicenza), i rappresentanti del quarto potere, e cioè del *Friuli, Forumjulii, Patria, Cittadino, Gazzetta di Venezia* e *Giornale di Udine,* pare impossibile... in perfetto accordo...., mascellare.

Durante la colazione, il signor Gio. Vuga, con attenzione veramente *commendevole,* (specie per noi della stampa), invigilava perchè i convitati fossero serviti a dovere.

Noto che al banchetto erano presenti due pronipoti del Vate Zorutti.

Aprì la serqua dei discorsi, fortunatamente brevi, l'egregio Sindaco di Cividale, indi inneggiò, in friulano, a Zorutti l'onor. De Puppi, cui con adeguate parole risposte ringraziando Pietro Zorutti, pronipote del caro poeta, per le onoranze fatte all'avo.

Parlarono ancora il nostro Sindaco cav. Morpurgo, l'avv. Nussi presidente del Tiro a Segno, il collega Indri del *Friuli* che con indovinate ed efficaci parole portò un saluto al chiarissimo Caprin, il quale, con quel garbo e forma per cui va celebrato, rispose argutamente.

Alle 2 circa, venne scoperta in Borgo Zorutti, la decretata lapide al vate di cui la via porta il nome.

Al suono della banda, che intuonò la marcia reale, venne scoperta la lapide, che porta la scritta seguente:

Questa l'avita casa
ove crebbe e s'educò
PIETRO ZORUTTI
Poeta del Friuli
che volle dirsi
« nativ di Cividat »
27 dicembre 1892
Centenario della nascita
il Comune

P.

—

L'on. De Puppi pronunziò quindi il seguente discorso:

La memoria degli uomini illustri costituisce il tesoro morale delle nazioni, far rivivere i nomi loro è atto di giustizia verso i trapassati, sprone efficace ai viventi, che nella postuma lode ravvisano, forse, l' unico compenso alla fatica durata nell' aspro cammino delle celebrità e della gloria.

Così plaude, oggi, Cividale al suo Pietro Zorutti un anno dopo il centenario dalla sua nascita, avendo, con delicato pensiero, ceduto il passo a chi, nella famiglia friulana, più dei patrii ricordi abbisogna, per agguerrirsi contro le insidie tendenti a soffocarne la impronta nazionale. L' eco di tale fratellevole convegno risuona ancora fra que' colli ameni, ove, d' ogni parte, accorsero i figli del Friuli inneggianti al loro poeta geniale, desiosi di poter affermare in quel nome, comunanza d' origine, di memorie, di aspirazioni, e di affetti.

Se in Pietro Zorutti, meno che in altri poeti, vibrò possente la nota patriottica, incolpiamone i tempi, e le vicissitudini della travagliata sua vita; la sua musa però, cantando gioje e dolori di famiglia, manifestossi, in ogni evento, prettamente friulana.

Nessuno, meglio di lui, seppe rilevare la nota caratteristica propria a questo bel lembo d' Italia ove, per ragioni topografiche e storiche, i costumi e le usanze conservano quell' impronta originale, che siffattamente contraddistingue e rende interessante il nostro paese.

Le condizioni e rapporti di famiglia, le abitudini di vita, fornirongli campo di studiare intimamente i suoi svariati soggetti, egli se ne impadronì, con naturatezza ed efficacia li riproduce, esilarandoci con le sue arguzie, con il suo inesauribile umorismo. Nei suoi mirevoli lavori par si rispecchi il paesaggio friulano animato da macchiette riuscitissime per originalità di tipi, e per accuratezza descrittiva.

Conoscitore dei tempi e degli uomini, i vaghi disegni da lui ideati colorisce di tinte vere, ed alle scene, parto della sua fervida immaginazione, infonde, con la maestria del verso, tale movimento e vita da far apparire le creazioni sue, riproduzione di fatti accaduti, e descritti con la più scrupolosa esattezza.

Pur traendo dalla sua cetra armoniche note, egli infuse all' opera sua forma novella, e rimase sè stesso, ancor facendosi l' eco di tutti.

Il segreto in poesia è non già di dire molto, ma di far molto pensare, e Zorutti, eccitando l' immaginazione del lettore, chiamollo, quasi, a collaborare nei suoi scritti, gioielli, spesso, di soavità, e di toccante armonia.

Il suo canto ripercuote, non di rado, le sofferenze del cuor suo aggiungendo grazia al pensiero, una dolce tristezza, che qual nebbia sottile, vela la freschezza del quadro per renderlo più melanconico nei suoi vaporosi contorni.

Che lo Zorutti, preferendo essere primo in campo più modesto, poetasse nel vernacolo friulano, restando più nostro nei soggetti e nelle descrizioni, fu, certo, ventura per noi; forse non altrettanto per lui, non potendo i lavori suoi, per la difficoltà e scarsa notorietà del dialetto, espandersi così da acquistargli fama quanto l' ingegno suo, e le sue attitudini avrebbero potuto meritare.

Zorutti è poeta che non morrà, più che nei monumenti e nelle lapidi il suo nome vivrà ne' versi suoi, giacchè ogni opera che trae il suo merito dalla finezza delle osservazioni fatte sulla natura dell'uomo e delle cose, non può cessare di piacere in ogni tempo.

Cividale non dimenticherà il figliuol suo che tanto affetto gli profuse sintetizzandolo nel melanconico ricordo di sua prima gioventù, ove l'anima si effonde in quelle care reminiscenze, ed ove, con il cuore commosso, esclama:

> Varai simpri il plasir a Cividàd
> Chare memorie de' mie' prime etàt.

Il notaio dott. Nussi rogò l'atto di consegna della lapide.

—

Una folla veramente straordinaria, di cui formavano parte *tutte le autorità* intervenute alla festa, si riversò al Convitto Nazionale ove venne eseguito e ripetuto un bellissimo ed applauditissimo coro dell'egregio e valente maestro Raffaele Tomadini.

Ma il *clou*, la grande attrattiva, era il discorso del prof. Giuseppe Caprin. L' illustre letterato con parola facile, elegante, spigliata, coll'accento dolce dei nostri cari triestini, incantò l'uditorio, ahimè, per soli 27 minuti, lasciando in tutti il profondo dispiacere che la splendida, pittoresca, affascinante parola del simpatico Caprin avesse così presto cessato. Inutile il dirlo che il magnifico discorso — che verrà pubblicato fra breve — fu *ripetutamente insistentemente, prolungatamente*, interrotto da fragorosi, assordanti, entusiastici battimani ed evviva dell' intero uditorio del quale buona parte era costituito da graziose signore e signorine.

—

E qui... giù acqua a catinelle, fino a notte, e il povero cronista anzichè recarsi a vedere il tempietto Longobardo, i monumenti di Cividale, il museo così ricco di papiri e di cimelii, dovette accontentarsi, (magari sempre così), di *bagnà la peraule*, assieme a qualche collega, con un ottimo bicchiere di rafosco in casa del buon Tita Vuga.

—

Il piccolo ma elegante teatro Ristori alle 8 e mezza era affollatissimo, zeppo. Il *Rigoletto*, fatta eccezione pel tenore evidentemente indisposto, venne eseguito in modo più che discreto e gli esecutori guadagnarono ripetutamente gli applausi dell' uditorio. L' orchestra numerosa, data la ristrettezza del Teatro, filò a meraviglia sotto la direzione del bravo maestro dilettante prof. Attilio De Stefani.

Al Teatro

La prima « Rigoletto »

Un teatro affollato, quale non si vide che rare volte. L'opera benissimo e il concertatore prof. de Stefani, l'orchestra, i cori, i cantanti non ismentirono la liete previsioni, che aveva fatto e che vi scrissi, circa la prova generale di venerdì. Peccato soltanto che nel quarto atto sopravvenne al tenore un improvviso abbassamento di voce, per cui egli dovette accennare la sua parte; speriamo che nelle sere venture si rimetterà.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Settembre 25. Ore 8 ant Termometro 18,2
Minima aperto notte 16.5 Barometro 749
Stato atmosferico: Coperto
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario pioggia
Temperatura: Massima 20.8 Minima 17.2
Media 18.84 Acqua caduta: mm. 18
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.50	Leva ore	5.47 p.
Passa al meridiano	11.48.20	Tramonta	4.58 a.
Tramonta	5.46	Età giorni	15 2

Il prof. Carlo Alberto Murero a Roma

Il prof. Carlo Murero si trova a Roma a far parte della Commissione nominata dall'onor. Martini per studiare le ragioni dello scarso profitto del latino nei Ginnasi e Licei del Regno e per additare i possibili rimedi.

Duello?

Corre voce insistente in città di un duello che sarebbe avvenuto oltre confine a seguito della vertenza passata. Possiamo assicurare che tale voce è del tutto infondata.

Perchè il clero friulano non parla la lingua nazionale?

Riceviamo:

Tolsi qualche ora agli ozii delle vacanze autunnali per gettare questi pochi pensieri alla stampa, qualunque sia l' esito che ne seguirà.

Sono già trascorsi 27 anni dal riscatto delle Provincie Venete dal dominio straniero per essere aggregate alla cara nostra Italia, ma io credo perchè possa questa chiamarsi francamente col nome di Patria tornerebbe necessario che, oltre alle comuni aspirazioni, alle saggie istituzioni, al governo della magnanima Dinastia Sabauda, vi concorresse un altro importante elemento, cioè che tutti parlassero il *dolce idioma italiano*.

Ma questo non potrà essere che un pio desiderio per decine e decine d'anni, per non dire di qualche secolo, qualora le persone colte sia per dovere d' ufficio o per patriottismo non prestino la valida ed efficace loro opera.

I docenti, ligi all' obbligo imposto dai programmi governativi, vi concorrono, nel meglio che è possibile, all' insegnamento della lingua nazionale, ma pur troppo le loro fatiche vengono se non neutralizzate, menomate alle famiglie degli allievi e nelle chiese dai sacerdoti, nelle quali si parla puramente il dialetto friulano.

E' innegabile che nel regio esercito, oltre ad apprendere le virtù civili e militari questi baldi e gai giovinotti imparino la lingua nazionale; — anche questo è di certo un notevole progresso.

Giova parimenti che la nuova generazione si metta a contatto di persone istruite ed educate ed approfitti delle biblioteche, delle pubblicazioni ecc ecc.

Tutto questo, sarebbe ben poca cosa per conseguire la meta prefissa se altresì il Clero friulano non desse il suo tributo alla Patria, concorrendo volonteroso pur esso a diffondere la soave lingua italiana predicando, impartendo l' istruzione religiosa, nella medesima favella.

A riprova di quanto il Clero può influire alla diffusione della lingua nazionale si cita ad esempio la limitrofa Diocesi di Portogruaro, dove dal pergamo e dall' altare si predica nella menzionata lingua. Ivi il popolo, che adoperava il vernacolo friulano, già acquistò qualche domestichezza, famigliarità colla lingua del *sì*, tanto è vero che nei suoi discorsi intercala spesso delle frasi, dei modi di dire in lingua nazionale; e ciò torna maggiormente a lode di quel Clero.

L' estensore del presente articolo si compiacque sentire che molti Sacerdoti si presterebbero volentieri a predicare nell' idioma patrio, ma per ciò fare devono aspettare un ordine superiore.

Propugnando la diffusione della lingua patria tanti mi qualificheranno per nemico del dialetto friulano, ma questi mal s' appongono poichè se anche si giungesse col tempo a parlare la lingua italiana in questo ultimo lembo d' Italia, non s' intende dar il bando, l' ostracismo al vernacolo friulano che ha le sue gloriosi tradizioni, che ogni paese e famiglia ama ed amerà, e di cui si apprezzeranno mai sempre gl' illustri scrittori suoi come l' immortale poeta Pietro Zorutti, un Colloredo Mels ed il professor Pirona, il quale con un'intelligenza e pazienza più uniche che rare compilò il Vocabolario friulano.

Unum facere ed aliud non omittere — dicevano i latini. Fare una cosa e non trascurare l' altra.

Oggi che siamo tutti fratelli, tutti aventi parte alle glorie degli avi, al l' ambizione del primato nelle scienze, nelle arti, nelle lettere belle, governati dalle comuni saggie leggi con a capo la valorosa Dinastia Sabauda, quanto non sarebbe desiderabile che dall' alpi al mare s' usasse il nostro grazioso e gentile linguaggio!

Lusingasi che l'Autorità Ecclesiastica, prese in esame le suesposte considerazioni, vorrà compiacersi d' emanare il decreto con cui prescriva al dipendente Clero l' obbligo di spiegare il Vangelo, d' impartire l' istruzione religiosa nella soave nazionale favella ed avrà ben meritato verso la comun madre Patria.

Un Maestro

COMUNICATO (1)

Alla « Sartorella »

Udine 24 settembre 1893

Caro Redattore

Sul giornale la *Sartorella* di oggi fu pubblicata un'accusa a carico dell'egregio prof. Giovanni Del Puppo, il quale per le vivissime mie istanze fece lo schizzo dei caratteri dell' insegna Grassi e Corbelli e dipinse la targa d'angolo. Tengo a dichiarare, e ti prego a render ciò pubblico sul tuo giornale, che il prof. Del Puppo assunse questo incarico, non per viste d' interesse, ma soltanto per aderire al desiderio mio e del mio socio e per l'amicizia ch'egli mi porta e della quale vado superbo.

A quei tali che, senza conoscere menomamente la modestia, il valore e la scrupolosa delicatezza del profes. Del Puppo, si permettono di lanciare in pubblico accuse infondate suscitando malumori fra artisti, non posso altrimenti rispondere che con un eloquente silenzio.

Ti ringrazio del favore e ti stringo la mano.

LIBERO GRASSI
della ditta Grassi e Corbelli

(1) Per questi articoli comunicati la Redazione non assume nessuna responsabilità che quella voluta dalla legge.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 17 al 23 sett. 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi	11	femmine	8
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—
Totale	maschi	12	femmine	9 = 21

MORTI A DOMICILIO

Lucia Anti-di Bert fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Maria Pelizzari di Giuseppe d'anni 23 maestra elementare — Gio. Batta Campaner di Luigi d'anni 13 scolaro — Maria Comuzzi fu Francesco d'anni 60 serva — Teresa Vendramini-altarini fu Giacomo d'anni 27 sarta — Eva Sandri di Gio. Batta di mesi 9 — Silvio Crivellini di Antonio di mesi 3 — Remigia Bianchi di Achille d'anni 1 e mesi 8 — Ines Coradazzi di Luigi di anni 1 e mesi 6 — Giovanni Canepa-Barberi fu Francesco d'anni 45 casalinga — Vincenzo Zanini fu Valentino d'anni 66 braccente.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Angelo Degano fu Valentino d'anni 60 agricoltore — Luigi D Odorido fu Giuseppe d'anni 75 sarte — Giacoma Fassi di mesi 1 — Angelina Tallini di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Attilio Bedocchi di Ambrogio d'anni 22 soldato nel 2 regg. artiglieria.

Totale N. 16
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Arturo Pagnacco imp. privato con Anna Ferrari agiata — Vittorio Tonini farmacista con Maria Maruesig agiata — Carlo Dominissini sarto con Lucia Nassivera serva.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Driussi falegname con Anna Garzitto contadina — Vittorio Franceschini vigile urbano con Girolama Ferugilo casalinga — Lazzaro-Vittorio Tumiotto commerciante con Teodolinda Zizzi casalinga — Giuseppe-Vittorio Ruline facchista ferroviario con Luigia Milani casalinga — Antonio Soluzzi cappellaio con Rosa Urban serva — Enrico-Vittorio Battigelli pittore con Luigia Costantini operaia.

Ringraziamenti

Le cure intelligenti ed amorose prestate alla nostra cara mamma, dall' egregio medico curante prof. cav. Fabio Celotti, durante la grave e pericolosissima malattia da cui fu colpita, valsero a strapparla da una morte penosissima e tanto temuta. A Lui, sentitamente riconoscenti, mandiamo schiette parole di ringraziamento, assicurandolo che tanta gratitudine rimarrà imperitura nell' animo nostro.

MARIA IDA ADELE
Sorelle PASSERO

—

Vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto e gentilezza d'animo addimostrateci nella luttuosa circostanza della perdita della nostra amata *Ines* ringraziamo tutti quanti ebbero ad interessarsi, sia col mandar torci, sia con parole di conforto che non ci mancarono nella disgrazatocca taci.

Anna e Luigi Coradazzi

Un altro disastro all'Esposizione di Chicago.

Uno spaventevole uragano ha rovesciato la cupola di cristallo dell'esposizione di Chicago.

I danni sono enormi, innumerevoli i feriti.

Causa il panico, molti furono calpestati dai fuggenti.

Telegrammi

Scoperta di un'associazione anarchica

Vienna, 24. E' stata scoperta nel quartiere Margarethen una società segreta di anarchici, con una stamperia e fabbrica d bombe.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 settembre 1893

	23 sett	25 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.90	93.75
» fine mese settem	94.—	95.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.50	97 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	307.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1190.—	1190.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	257.—	250.—
Società Tramvia di Udine	80.—	88.—
» ferrovie Meridionali	637.—	650.—
» » Mediterranee	507.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.70	112.—
Germania »	138.50	138.75
Londra »	28.02	28.25
Austria e Banconote »	224.—	224.—
Napoleoni »	22.23	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.72	85.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 23 settem.

Venezia	38	53	22	51	43
Bari	36	6	12	47	53
Firenze	31	71	37	28	3
Milano	37	21	90	58	44
Napoli	67	24	62	68	8
Palermo	27	62	38	21	42
Roma	56	32	46	89	84
Torino	54	69	2	4	34

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10 4 a	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 2.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in consormità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di retitnuire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costanto che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia
e si trova in vendita presso l'Ufficio del **GIORNALE DI UDINE**

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calv potranno far nuovamente **crescere i capelli**.
Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

e poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianch o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

*Una bottiglia costa L. **2** e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Povertà del Sangue.

Si può constatarla dalla pallidezza del volto, indebolimento fisico e morale, tristezza continua, eruzioni cutanee e dimagramento. Questo stato anormale dell'organismo perdurerà fino che il sangue non abbia riprese le sue qualità e proporzioni fisiologiche; la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, fornisce il sangue debole ed acquoso di sostanze vivificanti le quali ricostituiscono tutto il sistema prevenendo le malattie consuntive (Tisi, Scrofola, Rachitismo) che derivano dalla povertà del sangue.

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.
Si vende in tutte le Farmacie.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un olo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e disettante all'acqua di **Nocera Umbra,** Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito, se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

il COLERA si previene.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno al quale tanto si deve se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera, seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Anzitutto, rammentiamo che quali ottime profilattiche nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici, della Stampa professionale e di Consessi scientifici, si indicano le Pillole di Catramina, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, le quali anche nella epidemia dell' influenza diedero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da aversi in tempo di epidemia, specialmente colerica, sono la pulizia e la disinfezione antisettica; per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. – Milano)

In tempi di epidemia — Disinfettante sicuro e non pericoloso — Profumato — Parere di Autorità Mediche — Norme sicure —

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche,* ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il «Crelium» rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute, o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E' assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente pulita, è assai vivamente raccomandata. Il «Crelium» rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Si vende da **A. Bertelli e C.,** *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi 26, a L.* **1** *il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L.* **2** *e dodici pezzi L.* **9.50,** *franchi di porto in tutto il Regno. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.* — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

Per far spumare il vino

è ottima la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

MIGLIORATE I VINI

coll'**Etere Enantico,** che serve anche mirabilmente a conservarli. Dose per litri 250 lire 3. Si vende esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno e nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo grats

Esigere marca di Fabbrica «Hérion» diffidare dall'imitazione

CON MEDAGLIA D'ARGENTO
PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE 1891-92 IN PALERMO

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.